

» Corriere della Sera » Il Club de La Lettura » Articolo » *Lo Spettro antifascista e i fantasmi di Mosca*



Meritava di essere sottratto all'oblio il pesante smacco subito il 6 ottobre 1941 dall'aretino Mario Appelius, il commentatore più fascista dell'Eiar, la radio italiana, in tempo di guerra. Quel giorno, mentre conduceva la sua rubrica di propaganda, il radiocronista in camicia nera venne più volte interrotto da un'altra voce, che scandiva slogan antifascisti e lo bollava come bugiardo. «Tu inganni il popolo italiano – esclamò il misterioso disturbatore –. L'Asse non potrà vincere la guerra... Hitler e Mussolini saranno sconfitti... Il fascismo ha trascinato l'Italia in una tragica

avventura».

Le interferenze, che bersagliarono l'Eiar fino alla liberazione di Roma (giugno 1944), erano opera di Luigi Polano, ex leader dei giovani socialisti, aderente alla scissione comunista di Livorno nel 1921, fidato collaboratore di Palmiro Togliatti nell'esilio. Ne parla Vindice Lecis nel libro *La voce della verità* (Nutrimenti): una ricostruzione romanizzata, ma fondata su ricerche d'archivio, in cui l'autore avanza anche una suggestiva ipotesi circa il luogo, mai rivelato, da cui il dirigente del Pci lanciava nell'etere le sue accuse al regime e mandava in bestia Appelius, che lo soprannominò lo «Spettro», ma non riuscì mai a sopraffarlo nel duello oratorio. Si pensava che Polano trasmettesse dall'Urss, ma Lecis ritiene che la sua voce provenisse da Užice, località della Jugoslavia sotto il controllo dei partigiani di Tito. La potenza del segnale, che non poteva essere troppo distante dall'Italia, è un indizio rilevante a favore di questa conclusione.

Vivace e interessante nelle parti in cui rievoca l'attività cospiratoria di Polano e le imprese radiofoniche dello Spettro, il libro di Lecis mostra tuttavia grossi limiti allorché cerca di esorcizzare altri fantasmi, quelli dello stalinismo e delle sue nefandezze. L'autore non tace sugli aspetti repressivi del regime sovietico, né sul fatto che alcuni comunisti italiani emigrati in Urss (come il cognato di Togliatti, Paolo Robotti) contribuirono a scatenare il terrore contro i loro stessi connazionali. Ma si sforza di salvare a tutti i costi Polano, mettendogli in bocca critiche durissime ai processi di Mosca degli anni Trenta, e anche Togliatti, che nel suo libro diventa più o meno un antistalinista in incognito. Una rappresentazione che non regge affatto, se confrontata con la vasta letteratura che ha approfondito l'argomento, da ultimo il libro *Lenin, Stalin, Togliatti* (Mondadori), scritto da Giancarlo Lehner con Francesco Bigazzi e dotato di un'ampia appendice documentaria.

Si può dissentire dai toni o da alcuni passaggi di opere anticomuniste come questa, ma è impossibile smentirne l'assunto di fondo, cioè che il Pci fu pienamente partecipe di un movimento totalitario mondiale guidato da Stalin e che ne approvò e attuò sempre le decisioni, anche quelle che oggi ci appaiono più orribili, ma che allora erano viste come indispensabili al successo della rivoluzione proletaria. I grandi meriti conquistati da Polano e da altri nella lotta al fascismo non possono cancellare le pagine buie scritte a Mosca e anche altrove.

Vi furono certo comunisti italiani che si dissociarono, come Antonio Gramsci e Umberto Terracini, ma il paradosso è che dovettero la propria salvezza al fatto di essere rinchiusi nelle carceri di Mussolini. Poi Togliatti, vinto il fascismo e finita la guerra, faticò parecchio, tra omissioni e autentici inganni, per recuperare e usare ai propri fini politici le opere gramsciane, nascondendo accuratamente, fin quando fu possibile, lo scontro durissimo che aveva avuto con il pensatore sardo, proprio sul punto cruciale del rapporto con Stalin, nell'ottobre 1926. È la vicenda ricostruita con polemico rigore da Mauro Canali nel saggio *Il tradimento* (Marsilio): un testo che mi permetto di consigliare a coloro che, a mezzo secolo dalla morte di Togliatti, sono ancora un po' troppo suggestionati dal suo mito positivo.

Vindice Lecis, *La voce della verità. Storia di Luigi Polano, il comunista che beffò Mussolini*, Nutrimenti 2014, pagine 230, € 16

Mauro Canali, *Il tradimento. Gramsci, Togliatti e la verità negata*, Marsilio 2013, pagine 255, € 19,50

Giancarlo Lehner con Francesco Bigazzi, *Lenin, Stalin, Togliatti. La dissoluzione del socialismo italiano*, Mondadori 2014, pagine 360, € 19